



Alla 45enne Valeria Lusztig sono stati sostituiti i polmoni: soffriva di fibrosi cistica
«Quel respiro a quattromila metri è stato il più lungo e il più leggero della mia vita»

«Così ho scalato il Rosa a tre anni dal trapianto»

LA STORIA

La cima del Balmenhorn, 4167 metri, nelle belle giornate d'estate viene toccata da centinaia di alpinisti. Qualcuno si ferma lì, accanto alla statua del Cristo delle Vette, altri proseguono verso la Capanna Margherita e le altissime quote del Monte Rosa. Per Valeria Lusztig, 45 anni, di Reggio Emilia, arrivare fin lì è stata una grande vittoria. C'è riuscita alcune settimane fa, un passo dopo l'altro, insieme ad altre sette persone. Tra loro Anna Torretta, guida di Courmayeur, e Simone Tosi, istruttore di alpinismo, che nello zaino portava una bombola di ossigeno, da usare in caso di emergenza. Non poteva mancare Ilaria Pietropaolo, infermiera e alpinista ligure, che ha appoggiato il progetto dall'inizio.

L'OSPEDALE

A rendere eroica l'impresa di Valeria è la sua malattia, la fibrosi cistica, una patologia genetica che causa la perdita progressiva della funzione polmonare. «Mi è stata diagnosticata da bambina, ho sempre dovuto trascorrere lunghi periodi in ospedale, attaccata a una

flebo di antibiotici. Questo non mi ha impedito di vivere, di laurearmi, di sposarmi, di avere una figlia che ora ha 13 anni, e in questi giorni ha fatto il tifo per me» racconta. Poi la situazione è peggiorata. Alla fine del 2017, è stata sottoposta al trapianto di entrambi i polmoni al Policlinico di Milano, da parte dell'équipe del chirurgo Lorenzo Rossi. Nell'estate del 2018, quando la strada sembrava in discesa, è arrivata una violenta crisi di rigetto. Poi, pian piano, la ripresa. «Ho iniziato faticando per fare pochi passi, attaccata a una bombola di ossi-

geno. Non avevo mai fatto escursioni in vita mia, l'idea delle grandi montagne mi è arrivata da Marco Menegus, un alpinista veneto malato di fibrosi, che dopo l'operazione ha salito Marmolada e Monte Rosa. Un sogno». Quest'anno, il 4 agosto Valeria ha tentato il Gran Paradiso, 4061 metri, ma è stata fermata da una bufera. Domenica

scorsa, con il sole, è arrivata sul Balmenhorn.

«Saltare un crepaccio, passarvi accanto stando attenti a seguire la traccia è come essere in lista per un trapianto - dice ancora - Basta poco per non arrivare all'operazio-



ne, per mancare la vetta. Ho faticato tanto, il respiro a quattromila è stato il più lungo e leggero della mia vita. Ho sentito i miei nuovi polmoni espandersi. Non sono miei, ma sono la parte più preziosa di me».

LA MASCHERINA

Il Covid 19, che ha bloccato milioni di italiani, non ha fermato il progetto della paziente-alpinista di Reggio Emilia. «Noi malati di fibrosi cistica siamo abituati alla mascherina, a usare il gel, a lavarci le mani di continuo». Dopo essere tornata a valle, Valeria ha aperto la pagina Facebook "Guardami adesso". Il motto è "con fatica, sostegno reciproco e sempre tanto amore", lo scopo è di raccogliere fondi per la Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica, (fibrosicisticaricerca.it), che lavora per migliorare la durata e la qualità della vita dei malati. «Ho voglia di scalare altre vette, insieme ad altre donne. La fibrosi cistica è una malattia genetica, la guarigione vera non esiste. Ma si può andare avanti, vivere una vita piena».

Stefano Ardito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«FIN DA BAMBINA
HO LOTTATO CONTRO
LA MALATTIA E DOPO
L'INTERVENTO HO VOLUTO
PROVARE L'IMPRESA
CHE ERA NEI MIEI SOGNI»

I NUMERI

6

Mila i pazienti italiani colpiti dalla fibrosi cistica è la patologia genetica grave

diffusa da noi

1

1
Portatore sano ogni 25 persone, la malattia altera le secrezioni polmoni, pancreas, intestino, fegato

4

Organi su paziente con fibrosi cistica sono stati trapiantati a Torino nel 2019: prima volta in Europa

153

I trapianti di polmone che sono stati effettuati in Italia nel 2019, il 6,3% in più dell'anno precedente



Valeria Lusztig di Reggio Emilia scala la cima Balmenhorn